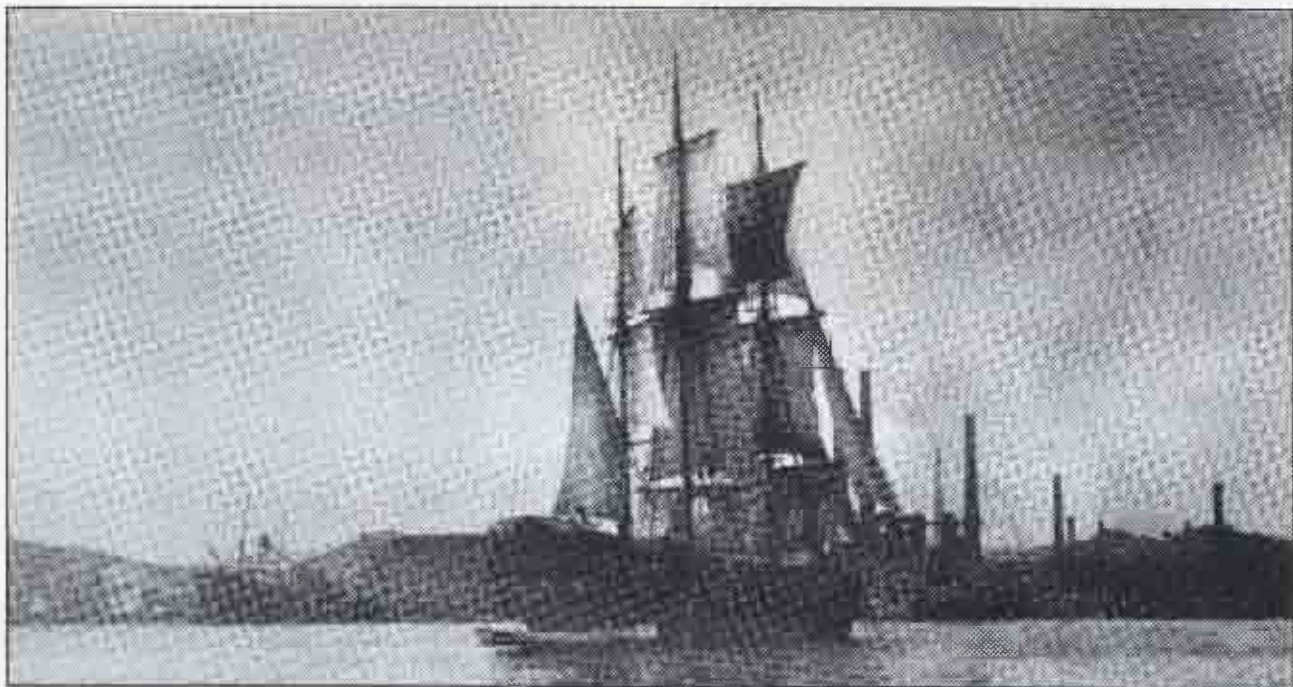


A cinquant'anni dall'avvenimento pubblichiamo questo ricordo, ancora ben vivo in molti elbani, redatto dal noto scrittore livornese, allora inviato speciale della "Gazzetta del Popolo".

Ricordi del film «CAMPO DI MAGGIO» *girato all'Elba 60 anni fa*

di Riccardo Marchi



La nave "CAMU" - Il bastimento camuffato che "trasportava Napoleone"

Il dolce ottobre del 1934 a Portoferraio! La intera troupe napoleonica vi si è trasferita. Sono scomparse le monture prussiane ed inglesi; rimangono solo i napoleonidi i cui comandanti, - Giovacchino Forzano e lo stato maggiore del cinema germanico - sono alloggiati al vecchio albergo «Ape Elbana».

Allora fiammeggiava sulla rada, poco sotto Forte Falcone, una palazzina rossa, miraggio degli uomini di mare e delle truppe; la località era, ed è denominata gli Altesi. Nella casa, gestita generosamente da una anzianotta Giulia, già proprietaria di un simile educando a Livorno in via dei Lavatoi, si dispensava amore e malattie celtiche.

Fu in uno di quei mattini autunnali che le ospiti, fattesi alle finestre, non credettero ai loro occhi. Si profilava all'orizzonte del golfo una strana nave antica con strane alberature e una stranissima polena.

La nave è «L'Incostante». Si gira «Campodimagio». Napoleone è arrivato e regna all'isola d'Elba.

Spirava su Portoferraio una brezza eroica. Presto sarebbe diventato vento impetuoso. Gli elbani si domandavano se si era nel 1815 o nell'anno

tredicesimo dell'era fascista.

Era come se le strade ribollissero. I tonni delle mattanze di pochi giorni prima andavano a ruba. Il vino a sedici gradi correva a rivi. Al caffè di piazza dicevamo a Sandro Foresi, geniale lume della cultura elbana, direttore di un giornaleto localmente famoso «Il Popolano»:

- Ora siete veramente fregati! Con tanti clienti nuovi gli elbani dabbene, i professionisti, i padri di famiglia bisognosi non possono frequentare gli Altesi!

In compenso chi sapeva leggere poteva deliziarsi ai manifesti attaccati ai muri che nel 1815 i generali Dalesme e Drouot avevano indirizzato ai sudditi:

«Abitanti dell'Isola d'Elba.

Le umane vicende hanno condotto in mezzo a noi l'Imperatore Napoleone ed Egli stesso si dichiara Vostro Sovrano ecc.»

E poi, sugli emblemi il meno comprensibile:

«Ubicumque felix Napoléon....».

Ma Napoleone, anzi i due Napoleoni, l'ebreo Racah e l'ariano, o presunto tale, Kraus dov'erano?



Preferivano, entrambi, starsene a studiare il copione all'«Ape Elbana» piuttosto che alla Palazzina dei Mulini abitata dal Napoleone vero.

La folla attorno all'Ape diventava strabocchevole sicché entrò in opera la polizia. Bisognava far largo a tanti personaggi stivalati, alamarati, decoratissimi. Bertrand? Dalesme? Peyrouse? Cambronne?

Verso mezzogiorno sbucò nella piazzetta una macchina da film di Ridolini. Ansimando riuscì ad

Accanto a me si sedette un tedesco cortesissimo che non parlava italiano. Teneva sulle ginocchia il copione di «Campodimaggio». Riuscì allora a leggere una cosa che già sapevo ma che amavo riconfermarmi e toccare con mano; i nomi degli autori: «Joachim Forzano und Benito Mussolini»...

* * *

Ed ecco come Riccardo Marchi rievoca una patetica scena girata a Procchio e infine la partenza



Il regista Giovacchino Forzano

arrestarsi con un sussulto alla porta dell'«Ape Elbana». Poliziotti e *grogna* badavano a urlare:

- Fate largo, mannaggia! State indietro portoferaiesi (le doppie si saltano nella parlata elbana per cui il ferro è il féro, lo zero lo zero ecc.).

Poco dopo vi presero posto, nei sedili posteriori, i due Napoleoni; davanti Forzano; avrebbe guidato con l'autista a fianco.

I Napoleoni, entrambi col viso coperto di biacca come i «clown augusti», entrambi grassocci, entrambi stempiati e col ciuffo a virgola sulla fronte, entrambi in cappotto verdolino e panciotto bianco. Entrambi con due lucerne sulle ginocchia....

Seguirono altre auto, del pari scassatissime e in faticosa marcia a causa della folla.

Ma toccò a noi giornalisti. Ricordo Renzo Martinolli, Bruno Fallaci e non so chi altri. Io, che non ero un professionista come loro, ridevo come un matto.

La carnevalata mi divertiva, a parte l'incombenza della sera, di telefonarne con parole tutt'altro che ironiche alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

di Napoleone da Portoferraio:

Pure all'isola d'Elba, come a Tirrenia, soffiava vento di epopea. Sulla strada di Procchio, in vista del mare, si sarebbe girata la sequenza più patetica di quel film macchinoso che doveva oscurare la fama di Abel Gance e di Cecil B. de Mille. Con l'aggiunta che quel colossale *pastiche*, «Campodimaggio», sapeva la mano di un grande capo di Stato.

Ed eccoci con tutte le auto, che sollevano un enorme polverone, eccoci, tutti quanti in cima a una specie di radura rupestre. Li vedremo, finalmente, i due Napoleoni all'opera!

Si piazzano schermi e riflettori; il sole favorisce la ripresa. C'è folla di curiosi anche in questo romitorio dove i macchinisti arrivarono prima di noi.

La sequenza si articola a questo modo: Napoleone muove alcuni passi verso la cinepresa. Si arresta a mezzo campo lungo. Medita. Solleva il capo verso il cielo poi, con uno scatto improvviso, si toglie di tasca la tabacchiera d'oro. Prende una presa; fiuta nervosamente. Primo piano del coperchio della



tabacchiera. Dentro si vedrà, in dagherrotipo, il ritratto del giovane figlio di Napoleone, il cosiddetto Re di Roma, la cui spoglia è tornata da non molto presso quella del padre «Aux Invalides» a Parigi. Napoleone la carezza lungamente col pollice. S'interiene però a suo modo, senza battere ciglio.

Che ghiotta primizia per noi, questa ripresa! Non ci succederà mai più di vedere recitare due attori.



L'interprete principale Enzo Biliotti

dei quali uno celeberrimo in Germania, nella medesima parte a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. La folla minaccia di compromettere il meglio della sequenza.

I giannizzeri gridano:

- Per favore indietro, indietro....

Forzano intima: - Silenzio azione - e il ciacchista segue: «Campodimaggio ciack numero 746...».

Raca, o Racah, esegue per primo. Si destreggia rapido, intuitivo, bersaglieresco. Forzaniano? Non

tanto però perchè il regista deve raccomandargli la calma e ripete due tre quattro volte. Finchè Racca, scomparso molto prima che cominciassero i rigori razziali, sembra abbia azzeccato la misura per cui Giovacchino esclama:

- Basta, Corrado. Ti ringrazio. Va bene così.

E' la volta di Werner Kraus. Altro gruppo sanguigno; scuola diversa. Ci darà probabilmente un Napoleone compassato, senza dinamismo, incapace di scatti, tuttavia interiore. I passi di Kraus sono esasperatamente lenti. Procede come assente. Si ha l'impressione che un Napoleone come lui forse si sarebbe risparmiata la fuga dall'Elba, lo sbarco a Saint Juan, la marcia su Parigi, i cento giorni, Waterloo. Però quando Kraus rivolge lo sguardo all'interno della tabacchiera, e carezza il dagherrotipo del figlio, la sua commozione è intensa, il senso della paternità più autenticamente sentito.

- Benissimo. Meraviglioso Kraus - esclama Forzano.

Ma i tedeschi non sono dello stesso parere. Esigono si ripeta, chissà per quali quisquiglie, almeno sei sette volte. Di questo passo trascorreremo l'estate all'isola d'Elba.

Come Dio vuole - è pomeriggio inoltrato e abbiamo, tutti quanti, un appetito da lupi, - Forzano e tedeschi convengono che si possono spiantare le tende da Procchio.

Si riparte. Il caso vuole che mi tocchi di viaggiare sul sedile anteriore della stessa macchina dove si è sdraiato stanchissimo Kraus. L'autista mi raccomanda di non aprire bocca perchè il grande attore, appena disteso sul sedile, è piombato in un sonno profondo e deve riposare. Lo sento ronfare, come fanno i malati di cuore. Mi spiegheranno poi che il Napoleone tedesco è un bevitore formidabile. Per questo motivo come resa sul set necessita prenderlo nei momenti buoni, come a Procchio.

Forzano girerà quasi tutto in campi lunghi; tranne l'incontro dell'imperatore con Madame Mère che fu, se non sbaglio, Teresa Marini, grande attrice madre del teatro di prosa, moglie di Ettore Berti

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI NAPOLEONICI E DI STORIA DELL'ELBA



pubblica da 30 anni una prestigiosa rivista storica. Tutti coloro che fossero interessati a riceverla possono iscriversi al Centro e averla con la modica spesa di £. 20.000 annue, dalla sede dell'Ente in Portoferraio.

formidabile serparo ne «La fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio, impegnato anche Berti, se ben ricordo, in qualche partecina di «Campodimaggio».

Dove, abbiamo visto, c'è gloria e parte per tutti. La popolazione di Portoferraio è invitata. Occorrono almeno mille comparse. L'amministratore ha anzi pagato in anticipo le poche lire convenute per ognuno. E a questo punto sorge un grosso guaio. Chi ha incassato se l'è spassata all'osteria e fra le comparse si scorge qualcuno un po' alticcio. Sarà poi un gran male che qualche elbano appaia briaco il giorno della partenza di colui che aveva promesso di essere «buon padre per tutti?»

CACCIA AI COSTUMI

Inoltre si è sparsa la voce che i costumi ammassati nell'interno del teatro sarebbero solo 600 mentre le comparse assoldate sono mille.

La folla si eccita. Tutti hanno paura di rimanere senza costume, di non poter prendere parte alla grande scena di massa. Per cui ressa al teatro; alte grida; sfondamento della porta; saccheggio dei costumi, vetri rotti, divise strappate.

Calato il sole, la rada è affollatissima, illuminata a giorno. Si ha l'impressione che qualcuno si sia rabberciato qualche abito vecchio per entrare di prepotenza nella massa in azione.

- Si gira... Si gira... Che cosa? La partenza di Napoleone. L'abbraccio con Madama Mère vestita di nero, nel mezzo di strada coi granatieri della vecchia guardia che s'inginocchiano e piangono.

Nelle truppe schierate però si scorgono le baionette degli schioppi che oscillano. Chi avesse vaghezza di rivedere il film nelle cineteche si accorgerebbe che molte di quelle baionette oscillano. Troppo generoso è il bianco elbano per i granatieri di Napoleone, l'aquila che sta per spiccare il volo verso la Francia.

Forzano gode della presenza di tanta gente. Non profitterà delle luci fornite gratis dalla Marina. Non impegnerà la folla in primi piani nei quali perfino

gli sprovveduti scoprirebbero le magagne.

Prima dell'estremo saluto al pontile - l'«Inconstant» illuminatissimo è folto di marinai - i giannizzeri di Forzano gridano convintissimi che non sia finzione:

- Tenete alti gli schioppi. Fate i soldati. Pensate che Napoleone vi riconduce in Francia e che, là sbarcati marcerete con lui per Parigi. Strada facendo l'esercito ingrosserà, e riprenderà vittoriosamente la guerra contro i nemici di Francia. Sgominerete coloro che tradirono Napoleone, granatieri della vecchia guardia...

Che era fiato sprecato perché le comparse si prestavano ma svogliate e l'entusiasmo decresceva ogni minuto perché le riprese si sarebbero ripetute e quel bailamme sarebbe durato fin dopo mezzanotte e chi aveva alzato il gomito non vedeva l'ora di coricarsi. Altro che sbarco a Sain Juan!

Dopo una sosta si udì stentorea un'altra voce:

- Ora granatieri della malora, state per lasciare l'isola alla quale l'Imperatore è riconoscente. Abbracciate perciò le donne elbane...

Comando eseguito poco e malamente, anche perché donne se ne vedevano sempre meno sul pontile. Avessero, almeno, reclutato quelle degli Altesi!

Ma non si dormì la notte a Portoferraio. E l'«Ape Elbana» rimase occupata per molti giorni ancora; le torpediniere rimasero agli ordini di Forzano...

La sveglia dell'indomani suonò per tutti ché il sole era già alto. La banchina di Portoferraio era come la pista di uno spettacolo pirotecnico a fuochi bruciati. L'«Inconstant» a vele ripiegate, disertato, tristissimo. Qualche grognard in divisa sulla banchina a smaltire la sbornia. Dei due Napoleoni nessuna traccia. Qualche Napoleonico ebbro ancora sosteneva che l'imperatore non era partito; che sarebbe rimasto all'Elba per un anno e più e con gran beneficio di tutti perché, nonostante l'autarchia e le ferriere, l'Elba versava in condizioni miserevoli.

□

FIAT**Sistema
Usato Sicuro**

AUTORALLY

s.a.s

di Soria Roberto e C.

La tua FIAT sull'Isola

FIATSAVA

Località Antiche Saline - PORTOFERRAIO - Tel. (0565) 917831 - 917402